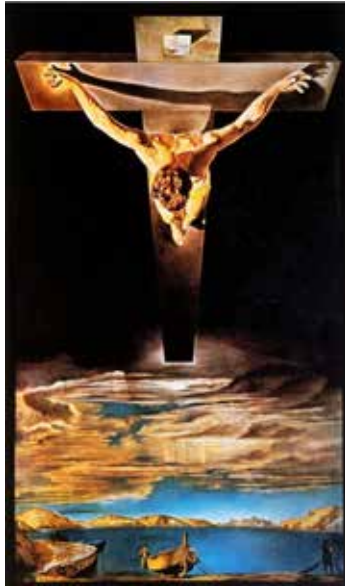


Arcidiocesi di Chieti-Vasto
2 febbraio 2022
PRESENTAZIONE DEL SIGNORE



SALVADOR DALÌ
Il Cristo di San Giovanni della Croce

Celebrazione eucaristica per la vita consacrata

Omelia dell'Arcivescovo Bruno Forte

Sorelle e Fratelli carissimi nel Signore,
da Lui chiamati alla vita consacrata,

rendo grazie a Dio per il dono che la Vostra vita rappresenta per tutti noi. Voi siete nella Chiesa e per il mondo memoria, compagnia e profezia del Dio con noi.

Il testo tratto dal libro del profeta Malachìa (3,1-4), ci ricorda che a chiamarvi e inviarvi è stato il Signore: «Ecco, io manderò un mio messaggero a preparare la via davanti a me e subito entrerà nel suo tempio il Signore che voi cercate». Lo scopo principale della vostra vocazione e missione è di preparare le vie di Dio nel cuore degli uomini e nella storia. Dice in tal senso la Parola appena proclamata: «Ecco, io manderò un

mio messaggero a preparare la via davanti a me». Messaggeri del Signore, con la Vostra vita a Lui consacrata preparate il Suo avvento in noi e fra noi, chiamandoci a nutrire il desiderio di Dio e a vivere nell'attesa della Sua venuta. Voi siete come il dito della mano della Chiesa puntato verso il cielo, a testimoniare la nostra origine e la nostra patria, la comunione col Dio tre volte Santo da cui veniamo e il nostro essere in cammino verso di Lui, mendicanti del cielo e pellegrini verso la Città celeste. Voi ci ricordate che la rivelazione di questa origine e la via per raggiungerla a compimento del nostro cammino terreno è il Signore Gesù, amore incarnato di Dio, Figlio eterno venuto nella nostra carne perché noi possiamo partecipare della vita divina nella provvisorietà del tempo e nella pienezza dell'eternità. Proprio così, Voi rappresentate *la vivente memoria di Dio*, di cui siete chiamati a essere testimoni innamorati nella fedeltà dei giorni e nel desiderio di conformarvi sempre più pienamente alla Sua volontà. Siate, allora, sentinelle del mattino che viene, segnali d'aurora dell'atteso nuovo giorno, promesso dai profeti e iniziato nella storia con la missione del Figlio eterno venuto fra noi, il Cristo Gesù.

La seconda lettura, tratta dalla lettera agli Ebrei (2, 14-18), ci aiuta a comprendere che una tale missione non si compie da soli: benché ognuno di Voi è in prima persona responsabile della sua scelta, è solo nella comunione col popolo di Dio tutto intero e nell'adesione obbediente al carisma delle vostre comunità di appartenenza che voi potete realizzare quanto il Signore vi chiede. Certo, essere fedeli alla chiamata ricevuta esige dedizione e sacrificio: senza la morte a sé stessi non si entra nella vita. Ce lo ha mostrato con la Sua esistenza terrena il Signore Gesù: in obbedienza al Padre, Egli si è consegnato per tutti noi. Dal Suo sangue versato sulla Croce nasce la Chiesa e dall'acqua uscita dal Suo costato - simbolo del battesimo, come la interpretavano i Padri - veniamo rigenerati alla vita che non conoscerà tramonto. Come ci ha detto il testo della lettera agli Ebrei, il Figlio incarnato "si prende cura della stirpe di Abramo". Per farlo, Egli ha voluto rendersi "in tutto simile ai fratelli, per diventare un sommo sacerdote misericordioso e degno di fede nelle cose che riguardano Dio, allo scopo di espiare i peccati del popolo". Come diceva ad Angela da Foligno, Gesù "non per scherzo ci ha amati", e proprio così, soffrendo per noi e consegnandosi alla morte per dare a noi la vita, ci ha riuniti nel Suo popolo santo, la Chiesa. Vivete allora in unione a Lui un grande amore alla

Chiesa Madre, impegnandovi in tutto perché sia la Sposa bella del Salvatore, comunione dei santi nutrita dal Santo Spirito attraverso i santi doni della Parola di vita e dei sacramenti della salvezza. Pregate per la Chiesa, servite la Chiesa, annunciate a tutti la bellezza della Chiesa, il porto che ci accoglie nelle tempeste della vita, la casa della famiglia di Dio, il luogo del banchetto santo che alimenta in noi la vita secondo lo Spirito, la fraternità dell'amore che libera e unisce. Proprio vivendo tutto questo, Voi sarete il segno eloquente della *compagnia dei figli di Dio*, della loro unità, segno e strumento dell'unità salvifica cui è chiamato tutto il genere umano, e mostrerete in atto che la via sinodale indicataci da papa Francesco significa comunione, partecipazione e missione di tutti e di ciascuno, nell'unità del popolo di Dio al servizio dell'umanità.

Infine, la Vostra esistenza deve essere *profezia del domani* promesso, anticipazione militante della bellezza cui siamo tutti chiamati nella patria del cielo, lì dove Dio sarà tutto in tutti e il mondo intero sarà la patria di Dio. In unione a Cristo contribuirete con la vostra vita fraterna a “ridurre all'impotenza mediante la morte colui che della morte ha il potere, cioè il diavolo, e liberare così quelli che, per timore della morte, erano soggetti a schiavitù per tutta la vita”. Se Satana è l'Avversario sempre all'opera per dividere e contrapporre, Voi dovete combatterlo con la forza della preghiera e della carità, imitando ciò che nella scena evangelica oggi presentataci ci viene detto. Con la presentazione al Tempio del bambino Gesù, Maria e Giuseppe testimoniano la loro osservanza fedele della Legge del Signore e la loro volontà piena di speranza di considerare quel Figlio dono dell'Altissimo destinato all'Altissimo. È quello che esprimono le parole del santo vecchio Simeone: “Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele”. Il senso della vostra vita di consacrati è tutto qui: consegnarvi all'Eterno per renderlo presente con la vostra vita e la vostra comunione fra le donne e gli uomini del nostro tempo, orientando la loro vita alla meta ultima per cui vale la pena di vivere, soffrire e amare, la luce divina per la quale siamo stati fatti e a cui tutti siamo destinati. Proprio così, nutrendo la fede viva nelle promesse di Dio e testimoniando la speranza che ne consegue, annunciate a tutti che la sola cosa che vale la pena di perseguire in questo tempo mortale è di piacere a Dio, per giungere un

giorno nella Gerusalemme celeste, dove celebrare la Sua gloria nell'immensa felicità dell'amore vittorioso nella comunione dei santi in Dio. Anche se una spada dovrà trafiggervi l'anima, come è stato annunciato a Maria "affinché siano svelati i pensieri di molti cuori", non abbiate paura: Colui che vi ha amati e chiamati da sempre, Colui per il quale vivete e nel quale vi muovete e siete, sarà anche la vostra ricompensa eterna, la fonte della gioia che non passa e non passerà mai.

Chiediamo tutto questo a Dio per voi con le parole di una preghiera che Papa Francesco ha scritto per i consacrati: *"Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, Padre del Signore nostro Gesù Cristo e Padre nostro, accogli la preghiera che ti rivolgiamo. Guarda con benevolenza il nostro desiderio di bene e aiutaci a vivere con passione il dono della vocazione. Tu Padre, che per un disegno gratuito di amore ci chiami, nella stabilità o nell'itineranza, a cercare nello Spirito il Tuo volto, fa' che portiamo in noi la memoria di Te: sia fonte di vita nella solitudine e nella fraternità per essere, nelle storie del nostro tempo, riflesso del Tuo amore. Cristo, figlio del Dio vivente, che hai camminato sulle nostre strade casto, povero, obbediente, nostro compagno nel silenzio e nell'ascolto, custodisci in noi l'appartenenza filiale come fonte di amore. Fa' che viviamo il vangelo dell'incontro: aiutaci ad umanizzare la terra e a creare fraternità, portando insieme le fatiche di chi è stanco e non cerca più, la gioia di chi attende, di chi ha cercato, di chi custodisce segni di speranza. Spirito santo, Fuoco che ardi, illumina il nostro cammino nella Chiesa e nel mondo. Donaci il coraggio dell'annuncio del Vangelo e la gioia del servizio nella ferialità dei giorni. Apri il nostro spirito alla contemplazione della bellezza. Custodisci in noi la gratitudine e lo stupore per il creato, fa' che riconosciamo le meraviglie che tu compi in ogni vivente. Maria, madre del Verbo, veglia sulla nostra vita di uomini e di donne consacrati, perché la gioia ricevuta dalla Parola riempi la nostra esistenza e il tuo invito a fare quanto il Maestro dice (cf Gv 2,5), ci trovi operosi interpreti nell'annuncio del Regno. Amen!"*

